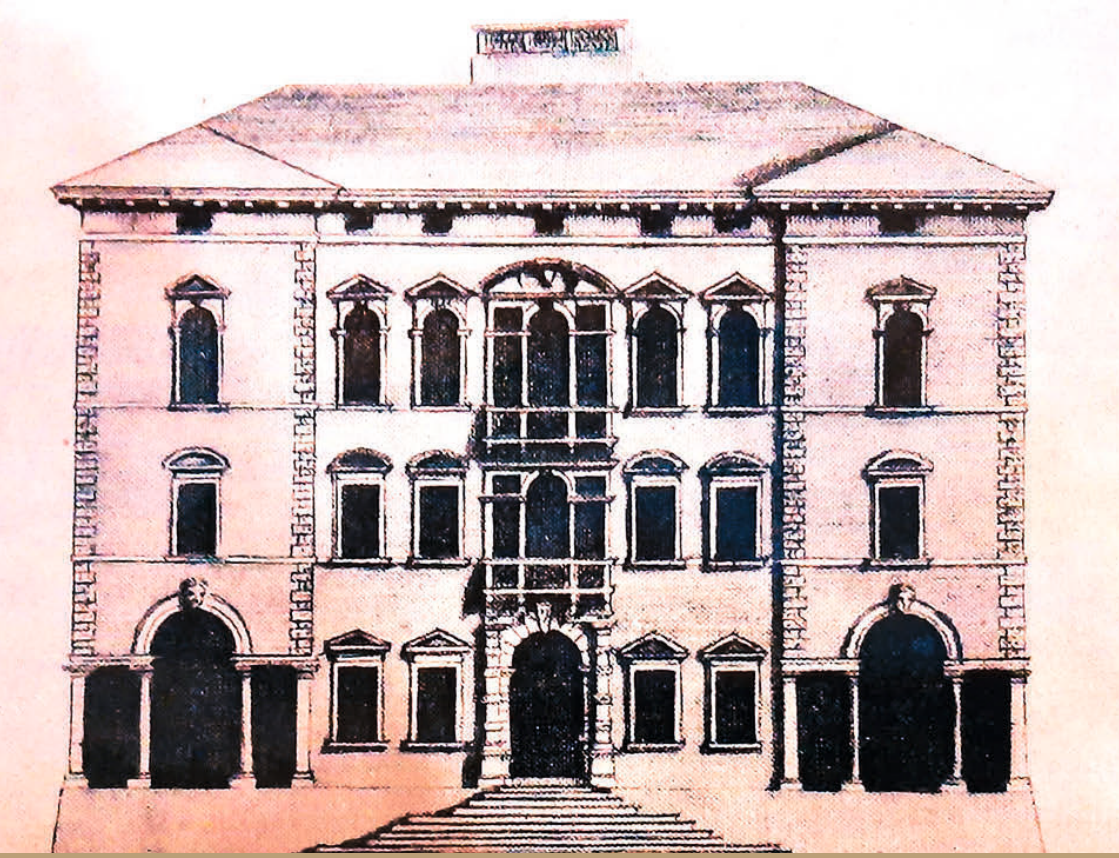
REGIONE DEL VENETO

Villa Contarini
FONDAZIONE G.E.GHIRARDI

Palladio Segreto

VILLA CONTARINI - FONDAZIONE G.E. GHIRARDI



Testi a cura di Guido Beltramini e Aldo Rozzi Marin

LE VILLE VENETE

Le migliaia di ville del Veneto sono un patrimonio straordinario. La villa con le sue particolarità architettoniche, artistiche e funzionali, e la campagna che la circonda, nasce come centro di lavoro dove tutte le famiglie contribuiscono alla produzione della ricchezza locale che spinge l'economia verso nuovi traguardi.
Le ville sono l'emblema della riorganizzazione veneziana, l'avamposto della trasformazione del territorio da parte della Serenissima.

VILLA CONTARINI

Villa Contarini sorge nel cuore del Veneto, a Piazzola sul Brenta, a pochi chilometri da Padova e da Vicenza, sui resti di un antico castello costruito dalla famiglia dei Dente intorno all'anno Mille. Acquisito dai Carraresi, Signori di Padova, passò in eredità a un membro della famiglia Contarini. Risalente al secolo XVI, rappresenta uno dei più noti esempi di dimora patrizia in un complesso immobiliare che insieme a migliaia di altri in Veneto hanno contribuito a creare la cosiddetta *civiltà della villa veneta*. Tali ambienti, edificati da architetti di grande preparazione culturale, inglobavano diversi piani di fruizione: sedi di rappresentanza, in particolare per celebrare i fasti della Repubblica Serenissima e delle famiglie nobili ad essa fedeli, luoghi decorati ad arte per feste e conviti intellettuali, furono originariamente il presidio di governo del territorio ai fini dello sviluppo della prima imprenditoria agricola e industriale.

**Avvocato, è amministratore della società Immobiliare Marco Polo Srl a socio unico che gestisce, per conto della proprietaria Regione del Veneto, Villa Contarini di Piazzola sul Brenta e il complesso monumentale della Rocca di Monselice.*

La Villa progettata per i Contarini, famiglia tra le più celebri nella genealogia veneziana, corrisponde in pieno a questa tipologia architettonica. L'aspetto attuale della reggia di Piazzola, di una grandiosità tale da farla annoverare fra le residenze più vaste d'Europa, è il risultato di una serie di ampliamenti e rifacimenti che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Sin dall'origine l'edificio si sviluppa su due ali, che vengono successivamente trasformate sia per dimensioni che per destinazione d'uso. Nella seconda metà del Seicento, per opera di Marco Contarini, il palazzo raggiunge le caratteristiche di complessità e sfarzosità architettonica che ancora lo distinguono. All'interno del corpo centrale particolarmente famoso è l'Auditorio che presenta a metà altezza un ballatoio curvo e al centro un'apertura ottagonale che lo mette in comunicazione con la sovrastante Sala della Musica detta Sala della Chitarra Rovesciata. L'imponente complesso architettonico è circondato da un ampio parco con lago, peschiere e canali, che danno vita ad una estesa oasi di tranquillità e di protezione avifaunistica.

Raggiunto il massimo splendore intorno alla seconda metà del secolo XVII, la Villa è passata successivamente di proprietà dei Giovannelli e quindi ai Correr. Declassata e utilizzata per scopi puramente agricoli, a metà dell'Ottocento la famiglia Camerini la acquista e la riporta all'assetto originale, con interventi che interessano anche il vasto parco circostante la villa: quello di natura artistica riguarda la collocazione nell'isola al centro del laghetto del bronzo "Il Cristo delle acque" dello scultore piemontese Leonardo Bistolfi (1859 – 1933).

Conclusa l'epoca dei Camerini (1955), il complesso conosce un nuovo periodo di degrado, sino all'acquisizione nel 1969 da parte del professor Giordano Emilio Ghirardi, che intraprende il restauro della villa e la sistemazione del parco. Nel 1970 la reggia di Piazzola, completamente restaurata, diviene centro di cultura e di scienza, sede prestigiosa in cui organizzare simposi e congressi delle più diverse discipline scientifiche, unitamente a mostre d'arte, di artigianato, concerti ed altre manifestazioni.

Le sue qualità architettoniche e paesaggistiche la fanno emergere come una delle opere più importanti del territorio, custode non solo di una grande pagina di storia veneta ma anche di una parte della storia europea. Per questo motivo nel 2005 la Regione del Veneto, tramite l'Istituto regionale per le Ville Venete, ha sentito il dovere di proteggere e valorizzare questo patrimonio e ne ha acquisito la proprietà, affidandone in seguito la gestione alla sua società Immobiliare Marco

Polo s.r.l. a socio unico, che si occupa di curare la manutenzione ordinaria dei beni immobili e mobili e delle pertinenze, la loro sorveglianza e custodia, l'apertura al pubblico e le visite guidate, l'organizzazione di convegni, eventi, e altre attività, la promozione e, soprattutto, la valorizzazione. Quest'ultima in particolare è un processo dinamico costituito da ricerca, catalogazione e formazione.

VILLA CONTARINI E PALLADIO

La paternità del corpo centrale di Villa Contarini - Fondazione G.E. Ghirardi è verificata dalla presenza di un suo disegno, ora conservato nel volume XVII della raccolta dei disegni presso il Royal Institute of British Architects (RIBA) di Londra, come ha affermato Guido Beltramini, storico d'arte e Direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA), nel corso della giornata di studio realizzata presso la villa nel 2018 e nella recente pubblicazione *Palladio. La guida*.

Al tempo di Marco Contarini (1632-1689), il disegno e il progetto del corpo principale della villa erano già stati attribuiti al Palladio dal francese Jacques Chassebras des Crémailles, nell'*Histoire de mes conquetés* pubblicato nel *Mercure Galant* (febbraio 1681), e dal canonico di San Marco Cristoforo Ivanovich in *Minerva al tavolino* (1681).

La paternità palladiana trovò diversi assertori fino al secolo scorso: l'architetto Francesco Antonio Muttoni (1669–1747);

l'architetto Giorgio Fossati che, nel 1760, pubblicò a Venezia il suo lavoro *Delle fabbriche inedite di Andrea Palladio;* Giangiorgio Zorzi (1887–1969), attento e preparatissimo palladianista, che identificò un disegno del RIBA di Londra quale progetto della villa di Piazzola sul Brenta, disegno che in precedenza lo storico dell'arte tedesco Fritz Burger (1877 –1916) aveva assegnato alla villa di Poiana Maggiore (Vicenza). Ad asseverare la tesi anche le ricerche archivistiche di Lionello Puppi che identificano il lapicida Girolamo Rubini di Antonio, già collaboratore del Palladio, tra coloro che lavorarono nel cantiere della villa.

> *[...] l'Eroico genio di Marco Procurator Contarini fu di Pietro Cavalier fece all'improvviso con eroica generosità, e magnificenza comparire un superbissimo e capacissimo Teatro a Piazzola [...]. Il Palazzo è di nobilissima Architettura del famoso Palladio, accresciuto di nuovo di vari e comodi nobilissimi.*
>
> *Marco Contarini fu un grande mecenate delle arti, della musica e del teatro. Le migliori fabbriche d'instrumenti avevano in Marco Contarini il più largo mecenate. Egli stesso ne curava l'acquisto come pure sceglieva gli argomenti dell'opera in musica nonché il maestro di cappella, gli attori, i ballerini, gli architetti per la costruzione di macchine, i macchinisti, i pittori ed i decoratori, gli scenografi ed i sarti.*

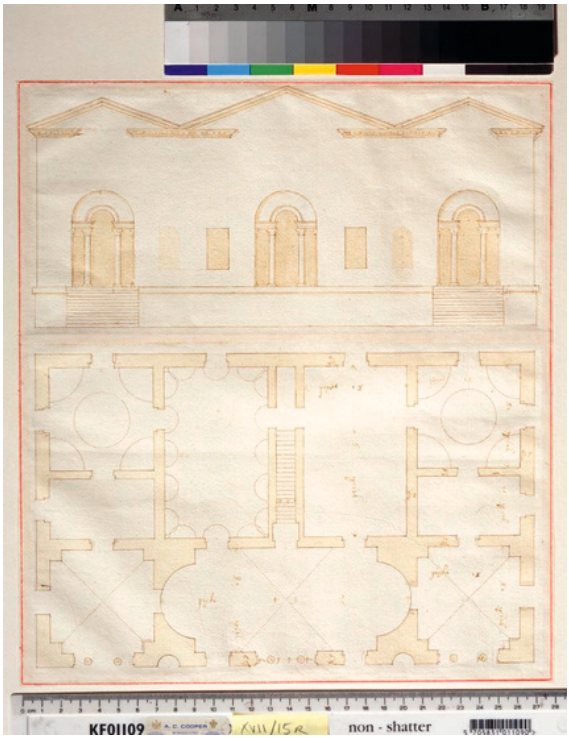
Ivanovich Cristoforo, Minerva al tavolino, capitolo XVII, 1681, p. 415
Camerini Paolo, Piazzola, Società anonima stabilimento arti grafiche Alfieri e Lacroix, Milano, 1925, p. 242

*A cura di Guido Beltramini**

UN DISEGNO DI PALLADIO PER LA VILLA DEI FRATELLI CONTARINI A PIAZZOLA

Nel volume XVII della raccolta dei disegni di Andrea Palladio oggi conservata al Royal Institute of British Architects di Londra, il foglio 15 recto ospita la planimetria e la facciata di un edificio di villa. Noto sin dal 1943, negli anni è stato variamente attribuito a Palladio o a Vincenzo Scamozzi, prima di essere riferito senza più dubbi al primo.

La pianta e la sezione di questa villa oggi si presentano su due carte incollate fra loro. Tuttavia in origine facevano parte dello stesso foglio. Lo suggeriscono le linee di costruzione incise dallo stilo, che passano da una carta all'altra.



RIBA XVII/15 recto

**Direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio dal 1991. È stato professore a contratto di storia dell'architettura all'Università di Ferrara (1994 - 2002). È uno specialista riconosciuto a livello internazionale di architettura di Palladio e più in generale del Rinascimento, con incursioni nel Novecento di Carlo Scarpa.*

E' chiaramente un disegno di presentazione, tracciato giustapponendo pianta e prospetto, un modo di rappresentazione dell'architettura adottato da Antonio da Sangallo e che Palladio può avere conosciuto nei suoi soggiorni a Roma. Pensando al committente da convincere, le misure sono impaginate con cura, in modo da non turbare la qualità grafica del disegno. Sono indicate le diverse forme delle coperture delle stanze (a crocera, a padiglione, a lunette), l'acquarello evidenzia lo spessore dei muri e l'effetto di chiaroscuro delle aperture in facciata. Palladio ha cominciato a progettare dalla planimetria, con le linee incise e il gessetto nero a guidare (o a correggere) il segno a penna: le due nicchie sono dapprima riportate sul prospetto, ma poi erase, verificato che indeboliscono l'asse centrale.

James Ackerman è stato il primo a sottolineare la novità assoluta di questa facciata nuda, laconica, osservando che essa riflette la conoscenza palladiana de "the stripped style of antiquity" - per esempio dell'esterno del Pantheon: una acquisizione che non può che essere avvenuta per esperienza diretta, a differenza della conoscenza dei dettagli decorativi studiabili nei trattati e nei taccuini di altri architetti.

La forza dell'osservazione è evidente pensando all'austero "dialetto veneto" di villa Godi a Lonedo (1538), o, all'altro estremo, alla facciata di palazzo Civena a Vicenza (1540), dove le fonti antiche sono di seconda mano, tratte dalle architetture di Falconetto, e la facciata sembra ritagliata in un foglio di carta, priva di consistenza plastica. In continuità con la visione di Ackerman, recentemente Burns ha sottolineato l'origine "termale" di questo progetto, che deriva dai complessi di Diocleziano e di Caracalla sia la varietà degli ambienti e del sistema delle volte, sia la facciata con i timpani interrotti e le apertura filtrate da serliane. Queste ultime riflettono anche la conoscenza delle architetture progettate o realizzate da Bramante e della sua cerchia, come il "nympaeum" di Genazzano o il coro di San Pietro. La datazione del disegno, per entrambi gli studiosi, è quindi

da fissarsi ai primi anni Quaranta.

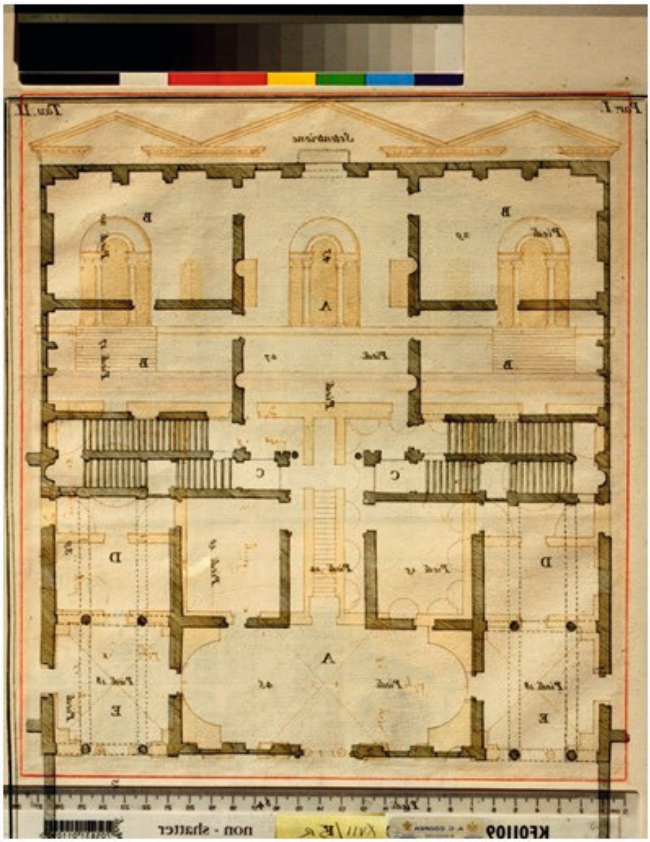
Non risolta è invece l'identificazione del progetto con una occasione precisa. Già nel 1973 Burns sottolineava che la villa prevedeva due appartamenti gemelli, e suggeriva che i committenti potessero essere due fratelli. In effetti, le scale in corrispondenza delle serliane laterali suggeriscono che gli accessi avvengano dalle due sale quadrate gemelle, e che la grande loggia centrale sia uno spazio in comune per i due fratelli. Lewis, su questa base e per affinità col disegno Riba XVII / 2 r ipotizza possa trattarsi della casa per i cugini Giuseppe e Antonio Valmarana a Vigardolo, nonostante le dimensioni siano molto diverse, e senza considerare che la villa disegnata sorge su un basamento alto circa sei piedi che costituisce una sorta di "terrazza" frontale a cui si accede dalle due scalinate, elementi del tutto assenti a Vigardolo.

Burns propone che si possa trattare di Villa Thiene a Quinto, in sintonia con il gusto dei due ricchi fratelli committenti palladiani anche del palazzo di famiglia a Vicenza, anche se le dimensioni non coincidono completamente.

Esiste però un'altra villa palladiana, con davanti a se un terrapieno alto circa sei piedi e progettata per un più fratelli: si tratta della villa di Piazzola sul Brenta per i figli di Zaccaria Contarini del ramo "dagli Scrigni". Oggi la villa si mostra trasformata dagli interventi Seicenteschi, ma sappiamo che a partire dagli anni Quaranta del Cinquecento è in costruzione nuova residenza nelle tenute di famiglia a Piazzola. Sulla base dei dati disponibili Donata Battilotti ha ipotizzato un inizio del cantiere con la costruzione del terrapieno (dove è incisa la data 1546), quindi un arresto e successiva ripresa dei lavori intono alla metà degli anni Cinquanta, che porta alla realizzazione della parte muraria dell'edificio (rappresentato in una mappa del 1556) con i lavori di finitura che proseguono sino ai primi anni Sessanta. I pochi documenti relativi al cantiere si riferiscono a Paolo Contarini "et fratrum" senza ulteriori precisazioni.

E' nota l'esistenza del fratello gemello di Paolo, Pietro Contarini, poi vescovo di Pafo (Cipro) e fra i primi seguaci di Ignazio da Loyola mentre un terzo fratello. Filippo, risulta morto nel 1562.

Sovrapponendo il RIBA XVII/15 al rilievo della villa di Piazzola effettuato da Muttoni nel 1700 constatiamo una notevole coincidenza delle dimensioni sia in larghezza sia in profondità e sia nella disposizione delle murature interne. Ugualmente significativa la sovrapposizione del prospetto.



Francesco Muttoni, Architetture di Andrea Palladio Vicentino, Venezia 1760, tomo IX, tav. II sovrapposta a RIBA XVII/15 recto

LA MAPPA DEL 1556

In una mappa del 1556 è chiaramente visibile il terrapieno e due aperture sulle torri laterali che potrebbero sembrare le due serliane. Si potrebbe ipotizzare che il disegno di Andrea Palladio, conservato al RIBA, sia servito per la prima campagna di lavori a metà degli anni Quaranta (cosa compatibile con la datazione del disegno) e successivamente modificato.

Girolamo Rigetti, Le proprietà Contarini a Piazzola sul Brenta, 1556
(Piazzola sul Brenta, Archivio Contarini Camerini, cart. 335, c.n. 73, fol. 69)

INFORMAZIONI PER LA VISITA

PERIODO ESTIVO (dal 1° marzo al 31 ottobre)
Tutti i giorni (domeniche e festivi compresi), escluso il mercoledì, dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

PERIODO INVERNALE (dal 1° novembre al 28 febbraio)
Tutti i giorni (domeniche e festivi compresi), escluso il mercoledì, dalle ore 10.00 alle ore 16.00

Per la visita alla Villa, Reggia Serenissima, consigliamo di prenotare chiamando la biglietteria al numero di telefono + 39 0495590347.

LA VILLA PER TE

Con la magnificenza delle sue sale e col grande parco di 46 ettari, Villa Contarini - Fondazione G.E. Ghirardi offre molteplici ambienti per soddisfare ogni vostra esigenza di rappresentanza: eventi, incontri, convegni, matrimoni, feste, concerti, spettacoli teatrali, mostre, fiere, servizi fotografici e cinematografici, ecc.
Per maggiori informazioni è possibile contattare gli uffici amministrativi al numero di telefono + 39 049 8778272.

BROCHURE PALLADIO SEGRETO, VILLA CONTARINI - FONDAZIONE G.E. GHIRARDI
È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo del presente materiale.
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione dei dati sono riservati.

Impaginazione grafica: Anna Turcato
Documenti: Archivio Contarini Camerini di Piazzola sul Brenta e Royal Institute of British Architects
Stampa: Futurama snc, *gennaio 2023*
In copertina: Il Pallazzo di Piazzola, Le Fabbriche inedite di Andrea Palladio, Fossati, Venezia 1760